

PENSIERO E AZIONE

Diamo un volto e un nome al male

di **Maria Bettetini**

Oggi si dice Auschwitz, due secoli fa era Lisbona. Il male assoluto ha assunto volti e nomi differenti nella storia, ovvero nella narrazione che alcuni hanno voluto o potuto fare degli eventi storici. Molti sono stati i genocidi, molti i terremoti, ma alcuni sono divenuti simbolo di tutti, così da risvegliare in chi li sente nominare la domanda, da scrivere in maiuscolo: perché. Perché si muore sotto le macerie di una fiorente città, all'improvviso, nel 1755, o perché si muore deportati in Polonia, quasi duecento anni dopo. E anche perché si è venduti, si è violentati, si è vittime. Sono domande che non hanno storia, perché sono le stesse domande di sempre, ma sono anche domande che fanno la storia: nei conflitti bellici «ogni parte implicata insiste con grande convinzione sul fatto che le azioni dei propri oppositori sono veramente criminose, mentre le proprie sono meri espedienti». Così Susan Neiman in una *Storia filosofica del male*, pubblicata nel 2004 e da poco tradotta in italiano da **Laterza**, che in verità si intitolava *An Alternative History of Philosophy*, quasi a dire che c'è una storia del pensiero che si è domandata una cosa sola: perché. E la risposta non può essere facile né univoca.

Se l'autrice parla di un adulto che «sa che non troverà ragione nel mondo» e del bambino che invece si rifiuta di smettere di cercarla, e ci incoraggia con questo a vedere la differenza tra rassegnazione e umiltà, non per questo è libera dalla stessa ingenuità che stigmatizza nei suoi connazionali: «molte cose sono possibili, ma questa non sarebbe dovuta accadere». Così gli statunitensi dopo l'11 settembre del 2001, noncuranti di genocidi, schiavitù, torture in moltissime

altre regioni del globo. Così in fondo la Neiman, che limita le sue riflessioni alla modernità, dal terremoto di Lisbona all'olocausto consumato ad Auschwitz, da Leibniz alla Arendt, fino a Rawls. Un bel percorso razionale, nel tentativo di dare una risposta a cose che capitano anche lontano da Manhattan, e la cronaca di queste settimane ne è pallida testimone (ma quanto male non arriva alla cronaca). Con la baldanza e l'ingenuità del bambino che comunque non smetterà mai di porsi una sola domanda, e a questa potrà non inutilmente dedicare la sua vita: perché.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CIELO COME IN TERRA.**STORIA FILOSOFICA DEL MALE**

S. Neiman

a cura di F. Giardini

Laterza, Roma-Bari

pagg. 352 | € 19,00

